

**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport  
**Band:** 42 (1985)  
**Heft:** 7-8

**Artikel:** L'incontro fra le generazioni nello sport  
**Autor:** Lörtscher, Hugo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1000283>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



Il 24° Simposio di Macolin, svoltosi dal 12 al 15 maggio scorsi, ha permesso di riunire giovani e adulti che, insieme, hanno praticato e discusso di sport. Il conflitto generazionale è vecchio quanto il mondo. Si è forse oggi acuitizzato con le guerre, la violenza, la degradazione dell'ambiente. La «rabbia addosso» è diventata simbolo di una gioventù che si ritiene ingannata. Anche nello sport?

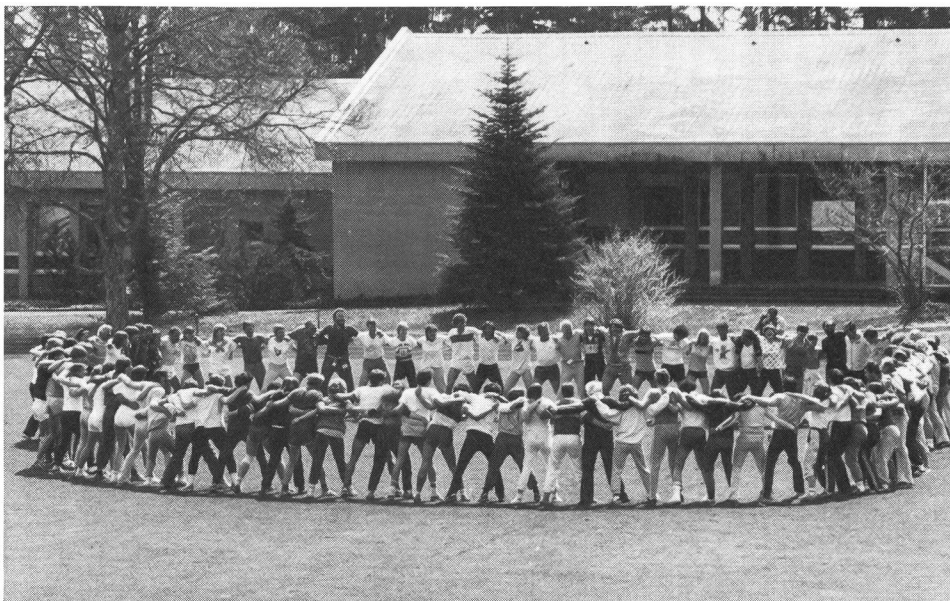
Si può constatare che, di fronte alla citata minaccia globale, le generazioni chiudono i ranghi in diversi settori. Il più appariscente sembra essere nello sport, soprattutto nello sport di massa dove vengono gettati parecchi piccoli ponti. I giovani forse per paura di vivere, gli adulti per paura di morire. D'ambo le parti, forse, per desiderio d'amore e di sicurezza in questo squallido periodo. Ed è significativo notare che sono i giovani a sondare per primi il terreno.

Lo sport di massa non è lo specchio né un concentrato della nostra società. È soltanto un'isola o un pozzo nella savana dove coesistono pacificamente il leone e la gazzella. Lo sport di massa potrebbe diventare un fertile terreno per una società più umana, il punto di partenza per una nuova coscienza.

Lo si è avvertito nel corso del recente Simposio di Macolin, organizzato nell'ambito dell'Anno della gioventù e dedicato appunto ai rapporti fra le generazioni nello sport.

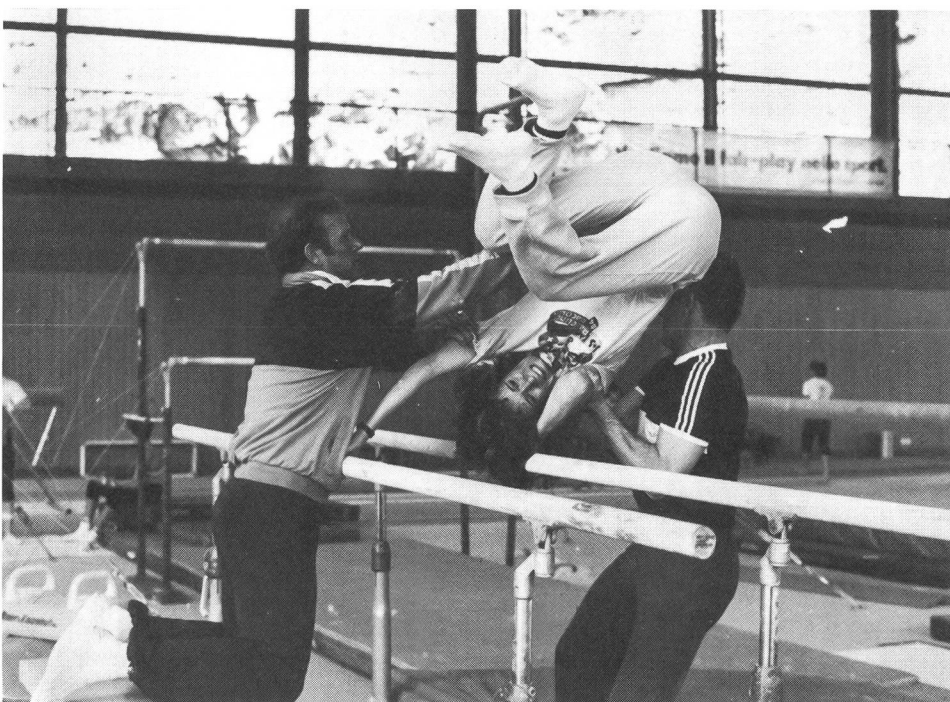
I partecipanti, 66 adulti e 62 giovani provenienti da tutta la Svizzera, avevano il compito, in seno a uno dei dodici gruppi di lavoro, di collaborare alla realizzazione di un progetto, quali lo svolgimento di un corso di canoa o di Windsurf, la fondazione di una società sportiva oppure la pianificazione e realizzazione di una manifestazione di Sport per Tutti.

L'idea di base del Simposio era quella dell'incontro fra giovani e adulti, fare la reciproca conoscenza, capirsi e accettarsi. Imparare anche a eliminare le differenze tramite il colloquio aperto e franco e ad assumere la responsabilità del gruppo.



## L'incontro fra le generazioni nello sport

Fototesto di Hugo Lörtscher





### Le conoscenze ai giovani, il sapere agli anziani

Nell'introduzione al tema, Wolfgang Weiss, capo dell'Istruzione SFGS, ha parlato di estraneità fra giovani e vecchie generazioni, non soltanto in termini di distanza d'età, bensì anche della diversità materiale delle condizioni in cui queste generazioni sono nate e cresciute.

Sulla base di materiale illustrativo di tipiche situazioni d'incontro, ha mostrato come lo sport possa impregnare il rapporto fra le generazioni, renderlo comprensibile e apprendibile. Secondo Wolfgang Weiss, lo sport è ancora uno dei pochi settori di vita sociale in cui i giovani possono fare di più degli adulti, ma dove quest'ultimi, grazie alla loro esperienza, detengono il sapere, e alle volte anche la saggezza. Giovani e anziani hanno bisogno l'un dell'altro, nella vita come nello sport.

La manifestazione ha avuto carattere-modello, con una generosa SFGS alle spalle: un corpo insegnante ben preparato e disponibile, un'invidiabile infrastruttura e con prestazioni non sempre ovvie.

Hansruedi Ruchti, sociologo presso la SFG, sta elaborando i risultati di questo simpatico simposio. Questo resoconto verrà pubblicato in una delle edizioni d'autunno.

La partecipazione adulta consisteva in capi-corso esterni, collaboratori e insegnanti della SFGS, i giovani in ragazzi e ragazze che già avevano preso attivamente parte alla giornata nazionale G + S 1984. Quindi nessuna «gioventù problematica» per cui non si è assistito a un conflitto generazionale. Giovani e meno giovani hanno subito formato una comunità. I contrasti fra i diversi strati di età hanno creato quella tensione sfociata in dinamici processi di gruppo che hanno dato l'avvio a fruttuosi impulsi. Si è sempre trovato un linguaggio comune e si è coscientemente cercato di entrare e capire la dimensione dell'altro. Questa parabola di «Liberté, Egalité, Fraternité» è stata confermata nei conclusivi Giochi olimpici del campo: una dimostrazione formidabile, una promessa per il futuro. □

